

La cultura

Quei russi riveduti e scorretti Nori e l'elogio buffo dei classici

di Emanuela Giampaoli



Paolo Nori in una libreria

«Tutti abbiamo vissuto momenti di disperazione alle prime pagine dei grandi romanzi russi, quando non capivamo chi fosse lo zio e chi il fratello e se fosse il fratello o l'amico a essere innamorato della figlia...». A scriverlo è lo scrittore svizzero Peter Bichsel, a rispondergli ci prova Paolo Nori, che oggi alle 18 all'Ambasciatori presenta il suo "I russi sono matti. Corso sintetico di letteratura russa 1820-1991". ● *a pagina 17*

IL LIBRO

Sono Pazzi Questi Russi

Paolo Nori presenta oggi alla Coop Ambasciatori la sua ultima fatica: un manuale ironico, ma serio, su Tolstoj, Dostoevskij, Puškin e i loro epigoni

di Emanuela Giampaoli

«Tutti noi abbiamo vissuto momenti di disperazione di fronte alle prime pagine dei grandi romanzi russi, quando non capivamo chi fosse lo zio e chi il fratello e se la zia fosse la moglie dello zio e se fosse il fratello o l'amico a essere innamorato della figlia e di chi fosse figlia...». A scriverlo è lo scrittore svizzero Peter Bichsel, a rispondergli ci prova Paolo Nori, parmense di lungo corso a Casalecchio di Reno, che oggi alle 18 alla libreria Coop Ambasciatori presenta la sua ultima fatica "I russi sono matti. Corso sintetico di letteratura russa 1820-1991" (Utet).

Lui i grandi romanzi russi non solo li ha letti, ma spesso li ha tradotti, non smette di studiarli e sa perfino

come si pronunciano. «Non ho mai letto così tanti romanzi come in lingua russa - spiega - e la ragione è presto detta: perché i russi mi fanno male come nessuno. Per dirla in un altro modo, di solito i romanzi d'amore dell'Ottocento si concludono con un matrimonio. Ecco, io non conosco alcun libro russo che finisca con un matrimonio. Anche il linguaggio cinematografico per indicare il contrario del lieto fine, usa l'espressione "finale alla russa"».

Esemplare in questo senso "Anna Karenina", «ancora oggi il libro che più ci dice sulla relazione tra un uomo e una donna». Nori l'ha letto quattro volte. «È anche il romanzo con l'incipit più bello, il celebre

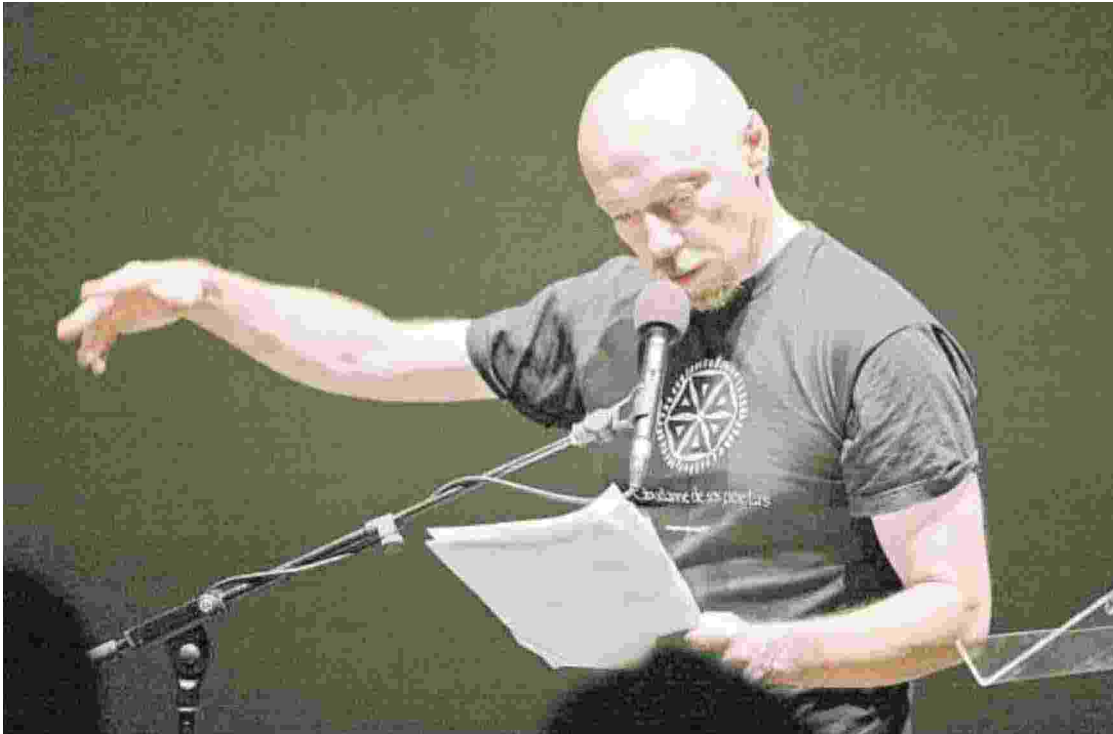
"tutte le famiglie felici sono simili tra loro, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo", ma è pure quello con il finale per me più deludente». Forse il perché lo spiega lo stesso Tolstoj in una lettera a un amico del 1875: «Dio mio, se qualcuno terminasse per me A. Karenina! Mi è insopportabilmente odiosa».

Se Tolstoj e Dostoevskij sono i pilastri, le origini risalgono a Puskin e Gogol. «Puškin si mette a scrivere nella lingua dei servi della gleba, che lui conosce grazie alla sua bambinaia, e comincia la grande letteratura russa, che dura, per lo meno, fino alla fine dell'Unione Sovietica». In mezzo ci sono Checov, Turgenev e Gončarov fino ad arrivare ai quasi

contemporanei Iosif Brodskij e Anna Achmatova, e Nori in appena duecento pagine li fa riscoprire con il suo tratto inconfondibile. «Una chiave della grandezza dei russi è per me nel rapporto con il potere, fin dall'Ottocento sono perseguitati. Dostoevskij è condannato ai lavori forzati perché legge in pubblico la lettera di un critico. Poi si arriva all'Unione sovietica con il fenomeno del samizdat, ovvero

l'autopubblicazione, cui hanno fatto ricorso tutti i grandi autori, tanto che Achmatova scriveva velocemente i suoi versi su un foglietto e poi lo bruciava con un fiammifero». Lo testimonia la casa a San Pietroburgo della poetessa, oggi museo, dove c'è un libretto minuscolo fatto di corteccia di betulla, sul quale un prigioniero in un campo di lavoro aveva trascritto le sue poesie che ricordava a memoria. A chi vuole

avvicinarsi ai russi, consiglia "Chadži-Murat" di Tolstoj «buona parte dei personaggi non hanno nomi complicati e sono appena cento pagine». Con un'avvertenza: dei grandi scrittori come Gogol', Dostoevskij, Tolstoj, Puškin e Čechov nessuno può dirsi esperto: «Si può essere esperti di tante cose, di cinema, di raccolta differenziata, di calcio. Di grandi scrittori si può essere soltanto appassionati».



Sullo scaffale La copertina

"I russi sono matti. Corso sintetico di letteratura russa 1820-1991" (Utet)

